Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, C a 32

**BREVE INSTITUTIONE CHRISTIANA**

**Del Rev. M. Francesco Sonnio Teologo, et Canonico Ultraiettense.**

**Nuovamente tradotta dal Rev. M. Anselmo Venturi.**

**Insieme con una espositione del Simbolo d’Atanasio del R. P. F. Reginaldo Nerli dell’ordine de Predicatori.**

**In Firenze**

**Appresso i Giunti. 1564**

**Con Privilegio.**

Al nobile, e virtuoso giovane Amerigo da verrazzano. S.

Rendi il desiderato premio, il quale altro non sarà, che la esecutione di quanto harai imparato in tali amaestramenti. Lo che col favore del grande Dio sia sicurissimamente, non mancando sua maestà a quelli, che si confidano in lei, e specialmente a cotesta etànella cui bocca egli ha posta la lode sua per particolare privilegio.

 Di Fiorenza alli XVI d’Ottobre 1564.

 Tuo qual padre amorevole

 Frosino Lapini

*(3v)*

FRANCESCO SONNIO

Al Lettore.

Ecco che io ti presento benigno lettore una regola brevissima, nella quale si forma e instituisce un vero christiano, et in modo di dialogo si disputa non meno chiara, et apertamente, quanto in breve discorso, tutto ciò che a quello gli convenga sapere. Habbia adunque quella nelle tue mani giorno, et notte: per infino a tanto che ancor tu sappia rendere ragione delle cose della fede e religione nostra: sì come ha fatto questo discepolo alle domande del suo maestro. Perciochè se così farai, invero otterrai una grandem anzi la principale portione della santa dottri*(4r)*na, che fa le anime salve. La quale se vuoi veramente sapere, cioè vederla dimostrata da la parola di Dio, come da suo principio, prendi in mano i nostri libri delle dimostrationi della dottrina dem verbo di Dio: de quali libri ne sono venuti in luce già tre con frutto grandissimo, sì come noi intndiamo: tre altri per ancora si tirano avanti, e si attendono a fabricare, per arrecare utile e giovamento ad ogniuno, et alla stampa si daranno di corto. Sta sano, e nelle tue devote orationi ricordati del tuo Sonnio:

In Roma il primo di Novemre 1558

*(4v)*

**Ordine delle cose contenute nella presente opera.**

*Trattato primo.*

Delli articoli della fede.

*Trattato secondo.*

De dieci precetti della legge.

De comandamenti della charità.

*Trattato terzo.*

Di varie orationi dell’huomo christiano.

Dell’oratione del Signore.

Della salutatione dell’Angelo alla Vergine.

De sagrifici della nuova legge.

*Trattato quarto.*

De Sagramenti della Chiesa.

*Trattato quinto.*

Della vertù e de vitii.

Di quattro cose ultime. *( 5r)*

**Trattato primo dove si parla degl’articoli della Fede.**

**Quali siano quelle cose, che son necessarie sapersi da l’huomo Christiano.**

**Ma.** Egli è veramente cosa degna di gran compassione, et piena di pericolo, esser ignorante di quelle cose, donde dipende la principale, pienissima , et eterna felicità così de i corpi come dell’anime, e simigliantemente la perpetua dannatione, la quale non ha mai s finire ne suplizi, et è priva sempre d’ogni consolatione. Veramente o figliuolo io ti dimostrai con diligentia, et ti insegnai quali sono queste tali cose, ma non so già se io mi ci sia affaticato in darno, et senza frutto.

**Dis.** Sigor mio, s’ei t’è grato, fanne l’esperienza, però che io tengo certa speranza, che tu sia per ritrovare uno scolare diligente, et che non patisce difetto di memoria per la sua negigentia.

**Ma.** Adunque dimmi, quali cose giudichi tu , che siano necessarie principalmente da sapersi all’huomo Christiano, acciò che senza colpa ei ritenga il titolo di tal nome.

**Dis.** Innanzi a tutte le cose, il simbolo cioè il contrasegno della Fede, per cui rettamente si crede. Però che certo ancora fra gl’huomini di guerra quel tale che non ritien il segno e la banda sua per esser distinto da nemici, nondimeno ancor ch’è non sia nimico, è scacciato *(6r)* e ributtato, come alieno e di contraria parte, et che non sia della medesima fatione.

**Ma.** Lodo la Tua memoria.

**Dis.** Secondariamente i comandamenti del Signore Iddio. Imperochè disse il medesimo Salvatore in S. Matth. Al nono, se tu vuoi entrare in vita eterna, osserva i comandamenti: ma osservare i comandamenti di persona alcuna senza havene notitia non si può giammai fare da veruno.

**Ma.** Et questo ottimamente ha detto.

**Dis.** Terzo, deve saper il christiano con che opere ci si renda favorevole la maestà divina, et con che cose si possa placare, essendo quella irata, cioè quali siano i sagrifici e gli orationi de christiani.

**Ma.** E queste tre cose dove s’imparano?

**Dis.** Prima in quella breve dottrina, che noi la diciamo il simbolo delli Apostoli. Secondo, nel decalogo, *(6v)* e ne i duoi precetti della carterzo, nell’oratione del Signore, cioè il *Pater noster,* et nel divino uffitio della messa.

**Ma.** Rettamente hai risposto.

**Dis.** La quarta cosa è coveniente che si sappia, quali siano i sagramenti della chiesa.

**Ma.** Perché cotesto?

**Dis.** Imperochè mediante i sagramenti siamo innestati, e collegati insieme in un populo d’acquisto e di frutto, e siamo segnati del segno del Santo Spirito, e di più siamo fatti salvi, e santificati in virtù d’Iddio, e nel nome del nostro Signor Jesù Christo. La quinta cosa, gli è necessario intendere, qual sia la vertù dell’Evagelio, mediante la quale divegniamo uniti a Dio: Et cosa sia il peccato, massimamente il Mortale, che spartisce l’huomo da Iddio, e uccide l’anima. *(7r)*

Ma. Io t’amo meritatamente, o filiuolo, né ora per certo mi pento, né mi rincresce punto della fatica per me durata.

**Della necessità della Fede.**

**Ma.** Ma dimmi di gratia, per quale cagione è cotanto necessaria la fede?

**Dis.** Perché senza quella gl’èimpossibile piacere a Iddio, come Paolo alli Heb. Al XI, afferma. Anzi ogn’huomo, che non harà creduto, sarà condennato, come è in S. Matt. Al XVI. Più dico, che quel non crede, come dice Giov. Al III, Giaà è su*(bi)*to giudicato, perochè ei non crede nel nome dello unigenito figliuolo d’Iddio.

**Ma.** Né punto certamente è da maravigliarsi, perochè invero non si ha vera cognitione d’iddio, se non mediante la fede, né si ha vera no*(7v)*titia della redentione, la quale ènel sangue del mediatore Christo Giesù, né ultimamente della vera felicità, e di tutte quelle cose, con cui si placa Iddio. Se tu levi via la fede, che differentia è egli infra l’huomo gentile e ‘l christiano? E L’huomo in che cosa eccelle gl’animali brutti in comparatione d’iddio. Dimmi adunque quelle cose, le quali meritamente il christiano debbe credere.

**Dis.** Tutte quelle cose, che la madre chiesa ne propone nel simbolo, che comincia, Io credo in Dio padre.

**Ma.** Ma dimmi, da chi havemo noi questo simbolo?

**Dis.** Dagli Apostoli di Christo, i quali, prima chìei fussino divisi in ogni parte del mondo, per cagione di evangelizzare, essi medesimi composero questa regola della fede, sì come ci hanno affermato S. Ago*(pag. 8r)*stino, S. Girolamo, e Ruffino, e altri più antichi di loro.

**Ma.** Ma per questa voce, SIMBOLO, che cosa intendi tu?

**Dis.** Un segno, overo dimostramento preso da l’uso dei soldati, i quali per i segni, overo dati in voce come sono i nomi che e’ danno quando entra la guardia, overo posti in altre cose, come sono le bande o rosse, o bianche, le quali essi portano, conoscano i nemici, dalli amici: : e anche significa una stregua che tocca per uno tra’ compagni, come in una Cena os imile secondo quel detto di Terentio nell’Andria. Diede Pamfilio la parte sua de danari: così cenò ancora egli con gli amici.

**Ma.** Ma hora voglio sapere da te, in che modo tali significationi convenghino a questa voce, quando la si piglia per la regola della fede de i dodici articoli. *( pag. 8v)*

**Dis.** Benissimo veramente, perciochè gli Apostoli composero detti articoli del Credo, dicendo ciascuno la sua sentenza, sì come mette ciascheduno la sua stregua, quando son piùa concorreread una medesima spesa: e così volsono, che quei fussero in luogo di segno, overo iindicio della retta dottrina Evangelica, per ccui potessino discernersi i falsi da i sinceri dottori, e da i falsi ancora in veri christiani.

**Ma.** Hor dimmi un po’ prima questo, se quando si contiene in questo apostolico simbolo sia veramente parola d’Iddio.

**Dis.** Certo sì. Invero tutto quel che gli apostoli inseguirono appartenente alla nostra religione, senza dubbio è parola divina. Anzi dico che il simbolo non ha parte alcuna, che non si potessi dimostrar trovarsi nelle sagre lettere, e *(pag. 9r)* nella antichissima dottrina insegnata dalla chiesa cattolica.

**Ma.** Ma dimmi, che chiami tu la parola d’Iddio?

**Dis.** Quel che Iddio a noi ha parlato overo egli stesso in persona propria ( per dir così ) sì come fece nel principio della creation del mondo, o veramente per la bocca de’ profeti, come egli parlò nella vecchia legge, o per mezzo del suo unico figliuolo Christo Giesù, o per la predicatione de suoi apostoli, et evangelisti, sì come avenne nel tempo dell’Evangelio, o per gl’angeli suoi, come di continovo è occorso in diversi tempi, e innanzi alla legge di Mosè, e sotto la medesima legge, e doppo la detta legge.

**Ma.** Ma dove credi tu che si debba ritrovar hora la parola d’Iddio.

**Dis.** Parte nella sacra, la quale si contiene ne’ libri del vecchio, *(pag. 9v)* e nuovo testamento, e parte nell’antica, e univrsale dottrina, introdotta da tutte le chiese, la quale noi chiamiamo apostolicae questo secondo il testimonio della santa madre chiesa catholica et universale, perciochè non habbiamo certezza, né di quella, né di questa dottrinhristo, è capo il sommo Pontefice risedente nell’apostolica sedia. Onde Santo Agostino sinceramente disse. Io non crederei al Vangelo se l’uttorità della chiesa catholica non me ne dessi notitia, e me lo persuadessi.

**Della divisione del Simbolo.**

**Ma.** Hor dimmi in prima, il simbolo dividesegli in alcune parti distinte l’una dall’altra? *(pag. 10r)*

**Dis.** Certamente si divide in tre, della quali la prima contiene quel che appartiene all retta fede inverso Iddio Padre, e si termina in un solo articolo qual è il primo. La seconda si contiene la parte della retta fede nel figliuolo di Dio, incarnato, e crocifisso, e termina in sei articoli, che seguono dopo al primo continuati, i quali recita Santo Ignazio che visse al tempo degli Apostoli nella sua epistola scritta a Tralliani,di maniera che di qui può ciascheduno comprendere la antichità veneranda di questo simbolo. La terza parte contiene il segno della fede retta circa il Santo Spirito, e circa la sua operatione, ch’ei fa nel modo dopoi che per la morte di Christo fu riscattatao, e redento il genere humano, e a questa parte se gli dà fine con i cinque seguenti articoli di maniera che ascendano insie*(pag.10v)*me al numero di dodici, quei che son detti articoli della fede Christiana.

**Ma.** Dimmi se tutti i fedeli christiani sono obligati havere a mente tutti questi articoli?

**Dis.** Se non facciamo stima dell’antio costume della chiesa, il quale volsono gl’antichi padri, esser osservato, cioè che i cathecumini, cioè i novitii, e acettati intra i cristiani, inanzi che ei fussino amessi al sacro battesimo, recitassino in pubblico gli articoli della fede, e se di più non è lecito sgravarsi dall’osserva Della chiesa, il quale volsono gl’antichi padri, esser osservato, cioè che i cathecumini, cioè i novitii, e acettati intra i cristiani, inanzi che ei fussino amessi al sacro battesimo, recitassino in pubblico gli articoli della fede, e se di più non è lecito sgravarsi dall’osservanza di quei concilii tanto fruttuosi, e salutiferi che noi habbiamo nella chiesa, i quali si legge haver decretato così, cioè che è si debba sapergli, certamente non può esser senza carico di conscienza non havere imparato il simbolo, se già per avventura non venissi l’huomo scusato dalla *(pag.11r)* rozezza dello ingegno, o pur dalla negligentia de i padri, o de’ tutori, overo de’ pastori, ai quali si apparteneva insegnar loro il lodo e la regola della vita, e della fede christiana.

**Del primo articolo del simbolo.**

**Ma.** Recita il simbolo.

**Dis.** Io credo in Dio Padre omnipotente creatore del Cielo, e della terra, e in Jesu Christo suo figliuolo unico Signor nostro, il quale fu concetto del Spirito santo, naque di Maria Vergine. Patì sotto Pontio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all’inferno, il terzo dì risuscitò da morti, salì in cielo, siede alla destra di Iddio Padre omnipotente. Quindi è per venire a giudicare i vivi, e i morti, Credo nello Spirito santo, la santa chiesa catholica, la co*(pag. 11v)*munione de santi, la remissione de i peccati, laa resurrtione de morti, la vita eterna. Amen.

**Ma.** Tu hai detto benissimo, ma dimmi prima, che vuol significar questa parola Credo?

**Dis.** Significa il medesimo, che io consento, e così tengo per certo, e per fermo senza dubbitar niente, o stare in forse di questa verità, che la non sia in contrario, e ciò indubitamente credo, non per alcuna ragione humana, che me ne accerti, ma solo per la gratia d’Iddio, che tal verità n’ha rivelato, il qual non può, né vuol’ingannarci.In questo modo anchora hanno insegnato Christo, e gli apostoli. Così finalmente si ritrova nelle sacre lettere, e nella dottrina delli apostoli, secondo il testimonio che habbiamo della madre chiesa.

**Ma.** Credo che con poche parole tu hai *(pag. 12r)*compreso tutta la ragione, e significatione del credere, sì come christianamente credere bisogna, fuor della quale, chi alcun’altra cerca erra, e di gran lunga s’inganna. Ma dimmi, che siamo noi ammaestrati di credere in questo primo articolo?

**Dis.** Che sia un Dio solo, e non più Iddii, considerato che lo articolo dice. Io credo in Dio, e non dice io credo negli Iddii, nel numero del più, e di ciò ne rende certa testimonianza la Scrittura al deut. A cap. 6, dicendo. Odi Israel, lo Iddio tuo, e uno Iddio solo, e fuor di me non è altro Iddio.

**Ma.** Ma dimmi propriamente che cosa è Iddio?

**Dis.** Iddio è principio, e fine di tutte le cose, come habbiamo da S. Gio. nell’Apoc. al primo, da cui, e per cui, e in cui, come Paolo alli Romani al secondo sono tutte le co*(pag. 12v)*se, il quale dice il medesimo alli Ephesi al 4, e sopra ogni cosa, per ogni cosa, e in ogni cosa. Certi autori latini credano, che questa voce, Dio, dia detta da dare, conciosia che ei dia a tutti, tutte le cose che gli huomini hanno. Altri che sia detto, Dio, quasi che niente gli manchi, eappresso a i Greci che lo chiamono, Theòs. Ha due interpretationi, o vero vidente derivando questa voce dal verbo Thaeste he vuol dire, volendo inferire che e’ vegga ogni cosa, come dice Pau. Alli Hebr. Al 4, Tutte le cose son nude e scoperte agl’occhi suoi, overo dal verbo Thein, cioè correre, cioè ch’ei discorra per ogni luogo, e si ritrovi per tutto, e quando e dove gli è bisogno, porga aiuto, e soccorra, o si veramente perché tutte le cose ricorrano, e ritornano in lui, onde esse sono *(pag. 13r)* venute tutte.

**Ma.** Molto bene, sia adunque cauto, et astinente perochè Dio è in ogni luogo, e cosa alcuna non è ch’ei non vegga chiarissimamente, ma seguita.

**Dis.** Dipoi siamo ammaestrati a dover credere, che esso Iddio sia padre. Padre, dico, per generatione, con la quale *ab eterno*generò il figliuolo a sé consustantiale. Padre medesimamente per adoptione, per la quale noi miseri adottò in compagnia di quel suo eterno figliuolo. Padre finalmente, perché più con paterno amore, che con signoreggiante imperio governa questo mmondo.

**Ma.** Cotesto che tu nell’ultimo luogo hai detto è degnissimo di essere notato, e considerato assai.

**Dis.** Et padre in verità omnipotente di maniera che in quel solo dobbiamo havere tutta la nostra fidu*(pag.13v)*cia, imperochè egli solo è ilpadre, che può ogni cosa.

**Ma.** Apparechiato a darne molto più di quello, che da noi si possa giammai, o desiderare, o pensare.

**Dis.** A questo Iddio gli si attribuisce questa terza prerogativa e lode confessando noi quello essere il creatore del cielo, e della terra, cioè quello che di niente formò e fece il cielo, ela terra, etutte le cose contenute in essi, e che dentro a quelli si ritrovano.

**Ma.** Ma questo ultimo da te detto. Cioè tutte le cose, che sono in cielo, e in terra, non l’hai tu però letto nel simbolo?

**Dis.** Egli èla verità, nondimanco per quelle dui voci, Cielo, e Terra, si comprendono tutte le cose contenute nel circuito del mondo. La qual cosa si manifesta esser verissima, per le parole dell’Angelo, nell’Apocal. al decimo che giura *(pag. 14r)*per colui, che vive ne’ secoli de i secoli, il quale (dice) creò il cielo, e tutte le cose che sono in quello, e la terra, e tutte le cose che in essa sono, e ‘l mare, e ogni cosa che si contiene in quello.

**Ma.** Ma dimmi, non crediamo noi in Dio padre, perché divinamente il padre è una persona?

**Dis.** Veramente sì. Cosìcome il figliuolo è la seconda persona per vera generatione del padre, e la terza è lo spirito Santo, il quale procede da l’uno, e da l’altro, a tale che sia Iddio il Padre, Iddio il figliuolo, Iddio il spirito santo, ma non per questo siano giamai tre Iddii, ma uno Iddio, perché tutte e tre queste persone con una sola è medesima divinità, overo essentia sono Iddio.

**Ma.** Tu l’intendi bene. Hor seguitiamo. *(pag. 14v)*

**Del secndo articolo del Simbolo.**

**Dis.** Et in Giesù Christo suo unico figliuolo, e Signor nostro.

**Ma.** La parola IN detta da grammatici prepositione, messa dentro a questo articolo, e così al primo, e all’ottavo, ha ella in sé alcuna particulare efficacia, o viva forza a dimostrarne qualcosa?

**Dis.** Halla certamente, perciochè quante fiate ella si aggiunge al parlare significa, che noi dovemo torre, e levar via ogni fede, speranza, e carità che noi havessimo in noi medesimi,e transferirla tutta in quella persona sola di cui si fa memorianell’articolo, e quivi tutta rivolgerla, come nel nostro vero iddio, dal quale solo si deve aspettar la salute.

**Ma.** In questo articolo, di che cosa siamo noi ammaestrati?

**Dis.** Che colui, il quale certamente per *(pag. 15r)* suo proprio nome è detto Giesù, e per il cognome della sua degnità è chiamato Christo, sia l’unico, eunigenit figliuolo d’Iddio, e per conseguenza ancho esso sia Iddio ne i secoli benedetto.

**Ma.** E donde cavi tu, questa consequentia?

**Dis.** Da questo, perché senza fallo colui che è generato è della medesima natura del generante: perochè per certo la consequenza è buona a dire egli è generato da Huomo, adunque egli è huomo, quello è generato di Leone, adunque egli è leone, e così similmente è generato d’Iddio, adunque ancora esso è Iddio.

**Ma.** Iddio padre, e egli molto piùvecchio d’iddio suo figliuolo?

**Dis.** Non certo pure un picciol momento di tempo, perché essendo iddio incommutabile, gl’è impossibile, che egli fusse per qual*(pag. 15v)*che tempo Iddio, e di poi fusse padre, ma sì come egli fu Iddio *ab eterno* , così *ab eterno* fu padre. Per la qual cosa ancho il figliuol d’Iddio fu generato *ab eterno* innanzi a i secoli Iddio di natura d’Iddio, ma però secondo la sua divinità, imperciochè secondo la humana natura eglè così minore, ecome anchora più giovane del padre.

**Ma.** O non siamo noi ancora figliuoli d’Iddio?

**Dis.** Siamo, ma per adottione, ma quello è figliuolo per natura, e così in questo modo viene a essere unico, e unigenito figliuolo. Onde se noi risguardiamola nostra dottione, e la nostra natura presa da Christo, veramente esso è il primogenito intra molti fratelli.

**Ma.** Hai detto molto bene, ma dimmi in queste due voci, cioè Giesù Christo, ecci egli ascoso verun *(pag. 16r)* misterio?

**Dis.** Jesù è parola hebrea, che i Greci dicano Sotir, e i latini Salvatore. La ragione del qual nome assegnò l’Angelo d’iddio in S. Matt. al primo dicendo, esso certamente sarà salvo el suo popolo da i loro peccati. Ma il vocabolo Christo così detto da i Greci, Messia dalli Hebrei, in latino è interpretato unto, e ciò si dice di Jasù, perché come dice Paulo alli Hebrei al quinto, Iddio l’unse Re, e Sacerdote, con l’untione dello spirito Santo. Unselo ( dico) in Re de i Re, e in Signore de’ Signori, il cui regno ( secondo il testimonio dell’Angelo ) in S. Luca al primo, non harà mai fine, e in gran sacerdote, il quale offerendo se stesso sopra l’altar della croce, reconciliò le cose infime con le più alte, dando fine con una sola offerta a tutte quante le cose, sì come Pau*(pag. 16v)*lo alli Hebrei al nono dimostra.

**Ma.** Dimmi hora, che vuol dire, signor nostro, che ivi s’aggionge?

**Dis.** Christo si chiama Signore, perché sì come egli è una cosa medesima col Padre, e con lo spirito santo, così ha il medesimo dominio, e signoria, che ‘l Padre, e lo spirito santo, dicendo egli in S. Giov. al decimo. Io, e il Padre siamo una cosa medesima, e senza dubbio alcuno, se egli, e il Padre son’uno, hanno anche la medesima potestà, e signoria. Oltre di questo, è anco signor dell’universo in quanto huomo, nel qual modo è inferiore al Padre eterno, poiché di se stesso disse, mi è stata data piena potestà nel Cielo, e nella terra, e chiara cosa è, che quel riceve la potestà, è da manco di quel che la dà, dandola sempre quel ch’è superiore.

**Ma.** In che modo di questi dua inten*(pag. 17r)*di Christo essere Signore, quando leggi nell’epistole degl’apostoli, la gratia, e la pace vi doni Iddio, e JES§’ Christo Signor nostro, e in un altro luogo, Benedetto sia Iddio, e JESU’ Christo Signor nostro

**Dis**. Intendo nel secondo modo. Imperochè per quella parola, Iddio, si significa la divinità senza nominar particularmente alcuna delle tre persone divine: ma per quella, IESU’ Christo Signor nostro, si denota christo in quanto huomo, nel qual modo egli è stato inalzato sopra i cieli, e posto alla destra d’Iddio, e fatto Prencipe sora tutti i Prencipi, e Signore sopra tutti i Signori.

**Ma.** Perché dunque, se è Signor dell’ universo, ci insegna quest’articolo creder in Christo, come signor nostro, e non come signor di tutto il mondo, e quanto alla parola *(pag. 17v)* nostro che cosa ci è da considerare?

**Dis.** Questoc che è non si chiama già Signor nostro, perché solo habbia dominio sora di noi,, ma perché egli s’è fatto huomo per amor nostro, e per la salute nostra; onde per questa parola ricordandoci di tanto beneficio siamo escitati a ringratiarlo, et amarlo, sapendo, ( come dice nell’apostolo nella 1.a Corinti all’’VIII ) che se bene sono molti chiamati Signori, pure noi solo JESU’ Christo teniamo per vero Signore, il quale ha fatto tutto quel ch’era necessario per ricomprarci, essendo per avanti schiavi del demonio. Si dice anco Christo Signor nostro, perché solamente noi lo riconosciamo, et honoriamo per Signore, essendo che i Giudei, i gentili, et i demoni non lo vogliono per lor proprio Signore, e ( quel che è molto peggio ) anche i mali Christiani. Per*(pag. 18v)*chè essi se ben con le parole confessano Christo per loro Iddio, e padrone, pure ( come Paulo a Tito diceva ) con l’opere riniegano, essendogli in tutto inobedienti, e rebebelli.

**Ma.** Hor seguita.

**Del terzo articolo del simbolo.**

**Dis.** Il quale fu conceputo di spirito santo.

**Ma. In prima, dimmi a chi si riferisce quella parola, Il quale?**

**Dis.** Si riferisce e vuol dire del sopranominato unigenito figliuolo di Iddio, e afferma l’articolo, quello non essere futo concetto altrimenti che per virtù, e per operatione del spirito santo,e di poi esser nato d’una vergine, nominata Maria, e però senza conforto d’huomo. Certoè adunque che se esso fu concetto per operatione del spi*(pag. 18v)*rito santo nel ventre di Maria, e se ella era vergine quando essa lo partorì, consequentemente non v’intervenne verun consortio di huomo, ma stette Maria intemerata, incorrotta, e vergine intatta avanti al parto, nel parto, e dipoi el parto.

**Ma.** Hor se ti è in piacere, di che tempo fu questa incanatione di Christo così maravigliosa?

**Dis.** Da poi la creation del mondo, tremila novecento sessanta nove anni, regnando Augusto Cesare monarcha, e padrone del tutto.

Ma. Adunque forse due volte è stato generato, over nato Christo?

**Dis.** Fermamente atteso che esso ha in sé due nature, cioè la divina, e la humana, secondo la natura divina fu generato innanzi a i secoli,secondo l’humana nato nell’ultimo tempo, havendo secondo quella il padre in cielo senza madre, *(pag. 19r)* ma secondo questa la madre, in terra senza Padre.

**Ma.** E detto a bastanza, dì adesso dello articolo che seguita.

**Del quarto articolo del simbolo.**

**Dis.** Il quale patì sotto Pontio Pilato, fu crocifissio, morto, e sepellito.

**Ma.** Dicci espressamente il senso dell’articolo.

**Dis.** Il quale cioè il già detto figliuolo unico, patì, cioè fu variamente afflitto perviolenza, e obbrobriosa cattura, per sforzamenti crudeli, per i quali era furiosamente, e con tempesta tirato da luogo a luogo, da l’uno giudice all’altro, dall’una pena all’altra, per via di isbeffamenti, e scherni, , per vilanie, e oltraggi, per flagelli, e battiture, con le quali era egli stracciato dal capo infino alla pianta de i piedi, per li sputi, per la corona di spi*(pag. 19v)*ne, ultimatamente per il supplicio della croce, in su la quale fu confitto con chiodi di ferro, talmente, ch’ei ne seguì la sua morte, la quale separò l’anima dal corpo, e dipoi fu seppellito secondo l’uso de gl’altri defunti, giudicando così in forma di ultima sentenza, e iudicio, Pontio Pilato allhora presidente.

Ma. Iddio è pure impassibile, e Christo era Iddio.

**Dis.** Et però dice l’Apostolo Pietro, Christo haver patito nella carne, cioè in quella natura, la quale egli havea presa da Maria Vergine, ma non già in quella natura, nella quale egli era Iddio.

Ma. Dimmi se Christo haveva però meritato questo nella carne sua?

**Dis.** Per niente, perché egli era innocentissimo, e senza machia.

**Ma.** Perché sostenne adumque tali tormenti? *(pag.20r )*

**Dis.** Qui è di bisogno haver l’0cchio intorno a varie cose, certamente se noi risguardiamo l’affetto de lui che patì, non è dubbio, ch’ei sostenne detti tormenti per noi, e per la nostra salute, dicendo Esaia a capit. 53, Eso fu ferito per le nostre iniquitadi, e per le sceleraggini nostre tutto fu lacero. Oltra di questo elesse di patire per tal fine così, acciochè con la sua passione ei ci si dimostrassi, e dessi per esempio, e come specchio di seguir la vertù per infino alla morte. Ma se noi havemo risguardo all’animo d’Iddio padre, per certo sìcome Paulo alli Rom. All’ottavo, ei non perdonò al suo unigenito figliuolo per la troppa grande charità, con la cui n’amò, parte per non lasciare ir male quei, che egli haveva creati, e parte per dimostrare al mondo la gran severità della sua giustitia, in vendicare i pecca*(pag. 20v)*ti degl’huomini, acciochè niuno possi sperare di non essere punito, e di haverne andar netto seguitando il mal operare. Finalmente se noi andiamo esaminando bene il fine, e il bersaglio dove havevamo la mira rivolta, e che mosse i Iudei a questo. Patì per la predicatione della verità, e per la santità della vita sua, e però per malevolenza, e per maravigliosa invidia di quelli.

**Ma.** Donde si pruova, e si fa toccar con mano questo essere il vero?

**Dis.** Da questo che ei dicevano, sì come si legge nel secondo capo della Sapienza si legge, leviamocelo dinanzi, perochè egli non è si affa, né accorda co’l nostro vivere, e ne rinfaccia i peccati nostri.

**Ma.** O, come rihai, e recrei tu figliuolo l’animo mio, ritrovandoti di così frescha, e buona memoria di tutte quelle cose, che hai imparate, ma seguita. *( pag. 21r)*

**Del quinto articolo del simbolo.**

**Ma.** Hora in quel mentre che ei giacque nel sepolcro, che occorse?

**Dis.** Discese alle inferiori parti della terra.

**Ma**. Di già egli era sepelito, adunque in che modo vi possete egli discendere?

**Dis.** Veramente dicesi lui esser disceso, perché l’anima sua vi discese: Sìcome veramente dichiamo, San Pietro è in cielo, perché in quel luogo egl’è secondo l’anima sua. Veramente ancor si dice quello essere stato nel medesimo tempo dentro al sepolcro tr giorni, et tre notti; perché ei fu quivi secondo il corpo, in quel medesimo modo, che noi diciamo, questo, o quello essere seppellito, perché il corpo suo è sotterrato.

**Ma.** E che luoghi sono queste parti inferiori della terra? *(pag.21v)*

**Dis.** Sono luoghi deputati per l’anime, quanto piùèpossibile lontani dal trono della divina gloria, e per questa cagione son chiamati così, sì come quei luoghi dove è il trono della divina gloria, si chiamano superni.

**Ma.** Forse debbono questi tai luoghi essere in numero molti, da che la scrittura parla di quei nel numero del più?

**Dis**. Egl’è un luogo dell’anime, il quale nelle scritture come in S. Luca al 16, è chiamato il seno d’<abramo, alcuna fiata porta dell’inferno, come in Isaia al 38, per consueto nome si chiama limbo, nel quale erano serbate l’anime dei santi Padri insino a tanto che Christo venisse a trarle di quivi. Un altro luogo v’è che nellemscritture si dice, carcere, overo fuoco probatorio, ma per usitato parlare purgatorio, dove si purgano l’anime *(pag. 22r)* degl’eletti, le quali avanti alla morte non son bastanza purgate, et monde. Evvi finalmente un terzo luogo, il quale è detto in S. Matt. al quinto, fornace di fuoco, e a cap. 18 fuoco eterno, e in S. Luca a 3, fuoco inestinguibile, e in S. Matt. A 25, fuoco apparecchiato ad Diavolo,e a gl’agnoi suoi, ancora è chiamato baratro, e supplitio sempiterno, ma per un usato nome è detto inferno, il quale è ricettacolo de’ dannati, e donde al tutto non è da sperar d’haverne a esser liberato mai più.

**Ma.** Et perché cagione discese Christo in questi luoghi infernali.

**Dis.** Quasi per la medesima cagione, perla quale ei venne al mondo, cioè, ( come ben dice S.Pietro nella sua prima canonica ) perliberare alcuni di quei luoghi, et trasportargli seco nella gloria del Padre sì come ei liberò i santi Padri del *(pag. 22v)* vecchio testamento del limbo, così ancora per far’a certi altri parte del frutto del sangue suo, pel cui spargimento siano fatti salvi, e questo loro acciò eglino più potessino essere liberi dalle pene del purgatorio, e per dimostrare dall’altra parte agl’altri che vi restano ( dico a i dannati ) in accrescimento della lor dannatione, quanta mala, et amara cosa sia haver abbandonato il suo signor Iddio.

**Ma.** Dì hora, quello che segue nell’articolo.

**Dis.** Il gorno terzo resuscitò da i morti. Perochè egli giacque tre giorni, e tre notti dipoi la sua morte corporalmente nel sepolcro, peregrinando in quel mezzo l’anima sua nell’inferno**.**

**Ma.** E’ egli veramente chiaro se Christo fu tre giorni, e tre notti intere nel sepolcro? *(pag. 23r)*

**Dis.** Veramente che lui fu in quel sepolcro tre giorni, e tre notti, intendendo per il dì, e la notte, un dì naturale congiuntamente di XXIII hore, il aqual si piglia da una sera all’altra, nel primo de i quali tre giorni fu sepolto, e giacque buona parte di quel dì nel sepolcro, dove stette ancora morto tutto il secondo dì intero, insino a una gran parte del terzo giorno, così vengono a essere tre gioni naturali, i quli son interi con la lor notte, e co’l giorno. E poi egli è usanza dire che qualcuno sia stato in qualche luogo, *verbi gratia,* in tal dì, quando ci vi è apunto stato, non tutto il dì intero, ma alcun aparte di quello. Onde tu puoi avvertire che la scrittura in questo luogo non aggiunge mai quella parola, e quel vocabolo interi.

**Ma.** Hai chiaramente parlato, in modo che non fa bisogno rifuggi*(pag. 23v)*re altrimenti a la figura, ma dimmi è differenza a dire resucitare, e esser resuscitato?

**Dis.** Assai, imperochè quello si dice resuscitare, il quale per propria vertù senza altrui aiuto surge da morte a vita. E quello si dice essere resuscitato, il quale per l’altrui aiuto è renduto in vita. Adunque Christo resuscitò da morte, ma el Giovinetto, e Lazzaro furon resuscitati.

**Ma.** Per qual cosa ogni volta, che tu leggerai Christo esser resuscitato, referirai questo alla divinità sua, che in lui habita pienissimamente, e così intenderai quello per propria virtù esso esser risuscitato. Hor recita l’articolo che dipoi segue.

**Del sesto articolo del simbolo.**

**Dis.** Asce al Ciel, siede alla destra d’iddio Padre omnipotente. *(pag. 24r)*

**Ma.** Ma chi ascese?

**Dis.** Christo figliuolo d’Iddio, il quale era stato morto, e dipoi era risuscitato quello istesso ( dico ) ascese con la sua propria vertù, non con aiuto altrui.

**Ma.** Et per insin dove ascese egli, insino al Cielo della Luna, o del sole, o di Mercurio?

 **Dis.** Certamente, per tutti cotesti cieli, e molto più alto ancora, perochè secondo il tetimonio di Paulo alli Efesi al quarto, e’ penetròtutti i cieli , per insino al trono de la gloria del grande Iddio, e alla destra della vertù di quello, e però soggiungono gl’Apostoli, questo ch’è nello articolo. Ei siede alla destra d’Iddio Padre, cioè collocato nella più sublime altezza d’honore, sì come giudice di tutti, e di qui è ch’e’ parlando esso nell’Ap. al terzo diceva colui, il quale harà vinto, io gli farò gratia di seder *( pag. 24v)* meco nel mio trono, così come io visi, e sedei col Padre mio nel seggio suo, e questo dice per tirare suso in alto i cuor nostri.

**Ma.** Hor dimmi ascese egli solo, opur molti con lui.

**Dis.** Solo mi dì? Non già, ma con molte migliai di santi, ( come Paulo alli Efesi al quarto ) i quali havendo di già superata la morte, e del mondo trionfato, egli presentò davanti a Iddio, conducendoli seco nella immortal sua gloria, come primitie del regno acquistato e guadagnato col suo sangue.

**Ma.** Iddio, è egli presente in ogni luogo. In oltre Christo è egli Iddio.

**Dis.** Certamente sì.

**Ma.** Com’adunque si dic Christo esser salito daòla terra al Cielo?

**Dis.** Secondo l’humana natura, presa dalla Vergine, la quale sì come la è circondata dal luogo, così da un luogo a un altro si può muovere.*(pag. 25r)*. E tutte queste cose, che son contenute nei quattro già detti articoli, e in quel che segue hora apresso,si convengono a Christo per cagione della presa humanità.

**Ma. Dì hora il settimo articolo.**

**Del settimo articolo del simbolo.**

**Dis.** Di quivi è per venire a giudicare i vivi, e i morti.

**Ma.** Quando verrà egli?

**Dis.** Invero, dì come habbiamo n S. Mattheoe in molti altri luoghi della scrittura, di quel giorno, e di quell’hora non è che se ne sappia cosa alcuna, ne gl’’Angeli d’Iddio, né il Figliuolo dell’huomo. Ma ( qualmente S. Marco afferma, ) sì come il ladro nella notte, così verrà il giorno del Signore, cioè all’hora che manco sia spettatato da gl’huomini.

**Ma.** Hor dimmi, di qual giudicio par*(pag. 25v)*la l’articolo?

**Dis.** Di quell’ultimo, e universale: atteso che dice dicendo insieme i vivi, et i morti, intende in queste due parole l’universalità di tutti: perochè esso insieme diudicherà una volta tutti, in un tratto, e allhora sarà il fine di tutte le mutationi, sì come nella 1. a Cor. a 15, dimostra l’apostolo.

**Ma.** Questo giudicio farassi egli con gran celebratione, e magnificentia?

**Dis.** Con grandissima: imperochè come scrive S. Matth. a 24, verrò allhora il Figliuolo dell’huomo nella sua maestà con otenza grande, e tutti gl’angeli suoi, e anchora molte migliaia di santi, insieme con quello, e in quel tempo si congregheranno dinanzi a lui, tutte le nationi della terra dai quattro venti, cioè da tutti i cantoni del mondo. La morte, l’inferno renderanno i lor morti, la terra, e il *(pag. 26r)* mare manderà fuora i suoi morti, di maniera tale, che pur un solo non ne resterà di quanti mai ne furono, sono, o saranno dapoi che fu creato il mondo infino a quel giorno.

**Ma.** E che si farà poi che e’ sien tutti congregati?

Dis. Allhora li separerà, espiccherà l’un dall’altro, non altimenti che si soglia far il pastore, quando separa le pecore dalle capre. Et certamente egli porrà le pecore dalla destra parte sua, e li capretti da la sinistra, esaminando l’operae, e i meriti di ciascheduno.

**Ma.** Saranno in questo tanto celebre giudicio che appelli, o alcuni avocati, o procuratori apparecchiati, o alla difesa, o alle accuse?

**Dis.** Niuno per certo. Ma allhora sieno aperti i libri, cioè le conscientie, dico i libri nel numero del più ( come dice Giovanni evange*(pag. 26v)*lista) nelle revelationi a 22, i quali saranno propriamente come uno stratto, e una chiara raccolta di tutte quelle cose che ciaschedun ha fatto nella sua vita. Oltra di questo ( secondo il testimonio del medesimo S. Giov. al 20 ) s’aprirà parimente un altro volume detto il libro della vita, e fieno giudicati tutti per via di questi libri, secondo l’opere di essi, e tuttiquelli che non saranno ritrovati scritti nel libro della vita saranno messinello stagno del fuoco, che pur uno non ne scamperà.

**Ma.** Pure interverrà che alcuni saranno messi ne i più profondi luoghi, acciò più sien puniti quelli che più si sono attufati nella lordura de’ peccati.

**Dis.** Al tutto così sarà: e però disse san Giovanninelle revelationi al 20, tutti saranno giudicati, secondo l’opere loro. *( pag. 27r)*

**Ma.** La sententia di questo giudicio con quai parole sarà essa dichiarata, e publicata?

**Dis.** Questo ce lo insegna S. matt**eo** al 25, dove egli scrive, come allhora sedendo *pro tribunali* il Re, cioè Christo, dirà a quegli che saranno dalla destra, Venite benedetti dal Padre mio, possedete il regno apparecchiato per voi, insino dal principio del mondo. Ecco la sententia delli eletti.

**Ma.** Qi non si esprime però ragione alcuna di tale sententia, il che è pure consueto farsi ne i giudici.

**Dis.** Anzi si esprime chiaramente, perochè il Re la soggiunge egli istesso con parlare molto aperto dicendo, Io hebbi fame, e voi mi desti mangiare, io hebbi sete, e voi mi desti bere, e così va per ordine, replicando a quelli le sette opere della misericordia.

**Ma.** Perché fa egli mentione dell’ope*(pag. 27v)*re, e non della fede solamente?

**Dis.** Per manifestare ad ognuno qualmente quella è openione del tutto Erronea, la quale alcuni vanno affermando, dicendo che noi ci salviamo con la sola fede senza alcun rispetto havere dell’opere, e dipoi dirà il Re a quelli, i quali sono dalla snistra parte, Partitevi da me maledetti nell’eterno fuoco, il quale è apparecchiato al Diavolo, e alli angeli suoi, Eccoti l’altra sententia che i reprobi ricereranno, la qual sententia perché cagione così sia ata, lo soggiunge subito esso iudice, dicendo, Io hebbi fame, e voi non mi desti mangiare, , e quel che segue, di nuovo replicando le sette opere della misericordia con rifacciar loro il peccato del non le havere messe in opera, né esercitate. Da la qual cosa sola chiaramente è manifesto l’huomo havere essere condenna*(pag. 28r)*to, *etiam*, per non havere fatte l’opere della misericordia, per il che molto maggiormente esser per dannarsi per gli enormi peccati commessi, e nefande sceleratezze.

**Ma.** La essecutione dicotali sententie seguirà ella subito, o doppo grande intervallo di tempo?

**Dis.** Soggiunge Matt. al 25, Andranno questi tali ( senza dubbio subito data la sententia ) nel eterno supplicio, cioè nelle pene, le quali son soliti sofferire gli scelerati, per le loro scelerataggini, le quali non sono per haver fine giamai: ma i giusti andranno nella eterna vita.

**Ma.** Stati a mente figliuolo, siati a mente, di nuovo, e da capo ti dico siati a mente, che più certo stesso avverranno tuute queste cose, sì come le sono predette, e scritte, ma che segue nel Simbolo? *( pag. 28v)*

**Dell’ottavo articolo del simbolo**

**Dis.** Io credo nello Spirito Santo, cioè come in vero Iddio mio, e a quello totalmente mi rimetto. Certamente che, sì come si dona la salute da Iddio Padre, e da Iddio Figliuolo, così ancora si dona dallo Spirito Santo, e però comandò jesù Christo, ch’il battesmo si dovessi mministrare nel nome del Padre, del Figliuoo, e del Spirito Santo, per e stratto, e una chiara raccolta di tutte quelle cose che ciaschedun ha fatto osser lo Spirito Santo con quelli d’una medesima divinità, maiestà, e insieme con essi degno d’esser adorato, e insieme glorificato.

**Ma.** Ma dimmi, il Padrenon è santo?, e il Figliuolo non è anche santo? Adunque perché si nomina propriamente lo Spirito Santo?

**Dis.** Il santo evangelista Giovanni, ne le revelationi al iiii, ne insegna, che i santi del cielo con gran vo*(pag. 29r)*ce cantono alla divina maestadecon tre parole, Santo, Santo, Santo. Perché senza dubbia il Padre è santo, il Figliuolo è santo, e ‘l Spirito d’ambi duoi è santo, per proprietà, per natura, per eternit. Non di meno il Spirito d’Iddio, però è particularmente nominato santo, per esser futo mandato al mondo a santificar l’anime ricomperate con il sangue di Christo.

**Ma.** Et però ch’ei sia detto santo in significatione attiva, cio+ che santifica.

**Dis.** Così è, né questo odo di dire è licentiosamente usurpato, anzi è proprietà della lingua latina, **in quella maniera che si dice uma medicina sana, perché induce, e arreca la sanità.**

**Ma.** Ecci egli dubbio, se lo Spirito di Dio santifichi l’anime degli huomini senza il Padre, e senza il Figliuolo? *(pag. 29v)*

**Dis.** No, **perché l’opere della sempre benedetta Trinità circa le creature non sono divise: niente di meno perché esso pirito d’Iddioè stato mandato per cagione di santificare: perciò per proprietà particolare è nominato spirito santificare.**

**Ma.** Molto bene hai parlato, seguita il resto.

**Del nono articolo del simbolo.**

**Dis.** La santa Chisa cattolica, la communione de i santi, cioè credo. La qual parola vi si intende replicndola dal principio.

**Ma.** Alla prima parte di questo articolo, cioè cattolica, il concilio Costantinopolitano aggiunse questa voce apostolica.

**Dis.** Io l’ho a mente. Tre cose per certo dovemo credere della Chiesa d’Iddio. La prima che sia santa, la *(pag. 30r )* seconda, che sia cattolica, la terza che sia apostolica.la misura dell’huomo, è sotto l’evangelio di Chrito

Ma. Sì, ma dimmi, per questo nome chiesa, che cosa intendi tu?

**Dis.** La università degli huomini, checonverganoinsieme in un afede d’un vero Iddio, e d’un mediator Christo, per via de’ medesimi sagramenti, e medesimo modo d’honorare, eosservare il culto divino di tempo in tempo ricveuto, e introdotto.

**Ma.** Ben dicesti, secondo il tempo. Imperochè la chiesa ha anchora essa le sue etadi, e secondo la diversità delle etadi, ha alri, e diversi sagramenti, e altra, e diversa usanza d’adorare.

**Dis.** Et questo anche mi è manifesto, imperochè la prima etade della chiesa, e come dire quasi la sua infantia, che per ancora non richiede, né sopporta la guida del pedagogo, era innanzi alla legge di *(pag. 30v)* di Moisè. La seconda sotto la legge di Mosè, come sotto la guida, e scorta della sua fanciullezza. Hristo nostro redentore. Ultimamente la quarta trionfante sormonta in cielo, sicura con Christo nella pereftta beatitudine.

**Ma.** Hor dimmi: per che ragione è ella detta Chiesa santa.

**Dis.** Per questa: perché continuamente ella è santificata, come Paulo alli Efesi al quinto, dipoi per l’operatione del Santo Spiritoconsolatore, terzo mediante i sagramenti, et ancora per la propria fede, e carità di ciascheduno.

**Ma.** O forse è detta chiesa santa, perché tutti quei, che in essa si ritrovano, son sempremai giusti? *(pag. 31r)*

Mis. Messer no. Imperochè l’evangelio in S. Luca a iii, espressamente ne dimostra dover essere nella chiesa, per infino al fine del mondo, la paglia col grano, e la zizania con le biade, e i pesci cattivi con i buoni, come S. Matt. al 13, le vergini stolte, con le prudenti, come il medesimo a 25, ma per tal cagione è nominata santa, conciosia che la parte di essa più sana, e migliore sta sempre più chiara, et rispelendente per la santità dello Spirito.

**Ma.** Era di ragione aggiornarvi, che il corpo della chiesa, cioè la congregation de i fedeli, come dice Paulo a Gal. iii, è tempio dello Spirito Santo, e dal suo governo è sempre retta.

**Dis.** Anchor di cotesto io mi ricordavo, e che non è tempo, né hora, né momento alcuno, nel quale non si possa ritrovar la santità nella *(pag. 31v)* chiesa, pur che l’huomo voglia.

**Ma.** Certo che tu hai ben detto ma di cotesto che ragione n’assegni tu?

**Dis.** Questa, perché la Chiesa sempre possiede il Spirito Santo, i meriti di Christo, il sacerdotio, il sacrificio, i sagramenti, mediante i quali ella può in ogni tempo far santi tutti quelli, i quali ella ha ricevuto in figliuoli di famiglia.

**Ma.** Perché si dice acttolica?

**Dis.** Perché la è universale, havendo ( come a Galati al terzo è scritto ) aperta la porta a tutte le nationi, a ogni età, e finalmente ad ogni stato, e condition di persone, che tanto vale questo nome catolico, quanto a dire universale.

**Ma.** Per che cagione è ella detta apostolica?

**Dis.** Per questa. Imperochè sì come sotto gl’apostoli, e per apostolica autorità ellaè nata, e allargata per tutto l’universo, come Paulo alli *(pag. 32r)* Efesi al ii racconta, così anchora sotto la medesima autorità, e sotto i legittimi successori di quelli è stabilita, e per haver insino alla fine del mondo sia stabile. Per la qual cosa quelli, i quali overo s’usurpano, overo seguono nuovo modo di amministratione superiore, e di governo: per l’introdutione, e ordine, del quale non posson mostrare, e produrre per insino dal tempo degl’apostoli di Christo, e il cui principio, overo obedienza è manifesto esser divisa dal Sommo Pontefice Romano successor di Pietro, e vicario di Christo, e però per consequenza da esso Christo, questi tali ( dico ) son lontani, e fuora del grembo della catolica chiesa, ancorchè eglino habitino nel mezzo di quella.

**Ma.** Hor per che ragion dì tu chiesa catolica esserla madre nostra,e di tutti gli credenti. ? *(pag. 32v).*

**Dis.** Non per altro, che per quella ragione, per la quale ancora l’apostolo a Gal. al 4, chiamaHierusalem che in cielo madre nostra, come quella, che invero ne riceve nel suo grembo, ci riscalda, ci nutrica, insegna, et da luogo a luogo ne guida, però che per il battesimo la ne riceve, e in un crto modo ne partorisce alla salute, per li altri sagramenti ne riscalda, per la parola d’Iddio ne insegna, per la santa eucharestia ne nutrica, e con tutti i modi ne guida, e inalza. Ma, come fanno el buone madri, ancora ne castiga quando pecchiamo, e ciò fa mediante le censure ecclesiastiche, e finalmente spicchia, e taglia per il coltello della scomunicatione tutti quelli, i quali ella sente esser rebelli, e incorrigibili.

**Ma.** Tu intendi bene a punto come la sta, ne in questo ci voglio io ag*(pag. 33)*giungere altro, ma la parte che segue, cuoè la communione de i santi, come la intendi tu?

**Dis.** Se quella parola dei santi, si pigliassi come la si può pigliare per le cose, come sono i doni delle gratie, la parola d’Iddio, la institutione evangelica, i sagramenti, i sagrificii, vorrebbe dire che ogni cosa, e ciascuna di queste insieme, e in particolare a tutti, e a ciaschedun fedel christiano son comuni di qualunque stato, o conditione sis siano; talemente che in quellenon più il nobile, che l’ignobile, non più il ricco, che il povero, non più il dotto che l’ignorante, non pià il sacerdote, che il laico, non più l’huomo che la donna vi havvi parte, o ragione.

**Ma**. Salvo però questo, che a i sacerdoti s’appartiene necessariamente tener diligente cura di queste cose, e ordinatamente dispensarle. *(pag.* **33v)**

**Dis.** Ma se questa parola, DE SANTI, si presa per gli huomini santi, questo è il senso, tutto il bene, che fanno gl’altri nella chiesa risulta, e torna in utilità d’altri. Dicendo il profeta al psa, 119, Io son partecipe o Signore di tutti quei che ti temono, medesimamente tutto quelagli huomini possono ciascheduno per sé debbe essere apparecchiato all’utile, e al giovamento di ciascheduno, sì come i membri di un corpo scambievolmente son l’un dell’altro solleciti, secondo la dottrina dell’aposto mella prima a Corinti al 12.

**Ma.** Tanto a punto hai parlato quanto si poteva. Seguita adunque sì come hai cominciato.

**Del decimo articolo del simbolo.**

**Dis.** La remission de peccati, cioè credo essere, e ritrovarsi nella nella chiesa. *( pag. 34r)*

**Ma.** Et quai peccati.

**Dis.** Del peccato originale, del peccato mortale, del peccato veniale, et universalmente di tutti, di qualunque sorti si siano, et tante volte, quanto sieno di nuovo commessi ancor che siano proceduti da pura malitia, o da certa biastemmio contra il Spirito Santo.

**Ma.** Christo dice pure in S. Matt. al 12, che la biastemmia del Spirito Santo non sia perdonata né in questo né nel futuro secolo.

**Dis.** Certamente così si dice avvisando quello, che ei sapeva dover avvenire. Imperochèil peccato in Spirito Santo, perché repugna dirittamente alla gratia di quello, per la quale si dona la remissione de i peccati, perciò o non mai, o certo rarissime volte si rimetterà, e la cagione è questa, perché tali, che così peccono, o non giamai, o rarissimi tornorono a vera penitentia. *( pag. 34v)*

**Ma.** Adunque conviene che ti habbia cura, e che ti guardi con ogni vigilantia dalla heretica malignità, la qual il più delle volte si tira dietro il peccato in Spirito Santo, ma dimmi di qual remissione vuol dire l’articolo?

**Dis.** D’ogni sorte di remissione, di quella che perdona la colpa, di quella che perdona il peccato, di quella che perdona la pena, et ultimamente della remissione che leva insime tutte le brutture, e lordure dell’anima, e finalmente ogni miseria, e servitù, nelle quali l’huomo peccando casca, ma pure non così in un tratto, ma ordinatamente, e di mano in mano, secondo il modo, e regola insegnatane dall’Evangelio.

**Ma.** Ma dimmi da chi sarà fatta cotal remissione de i peccati?

**Dis.** Da Iddio, e Christo Signor nostro, per virtù del Santo Spirito, e *(pag. 35r)* questo per misericordia di Iddio, mediante la redentione, la quale è nel sangue di Giesù Christo, per la fede, e del cuore a quello per mezzo de i sagramenti ecclesiastici e finalmente per le pie, e buone operationi, e particolarmente per via di quelle, le quali procedono dalla carità. Però che tutte queste cose insieme operano a conseguire la piena remissione de i peccati, ciascuna nell’ordine suo.

Ma. Veramente che tu sei conforme appunto a tutto quel che io ne intendo. Hor recita l’articolo undecimo.

**Dell’undecimo articolo del simbolo.**

**Dis.** La risuscitatione de morti, cioè credo infallibilmente dovere essere.

**Ma.** Adunque in questo articolodi che *(pag. 35v)* siamo istruiti?

**Dis.** Che i corpi nostri, i quali muoiono, e dipoi si corrompono, e finalmente ritornano in cenere, quegli stessi senza alcun dubbio saranno risuscitati da morte con i medesimi occhi, con le medesime mani, con i medesimi piedi,e con tutti i membri stessi, co i quali innanzi erono vissuti.

**Ma.** Ha egli però a essere, che universalmente i corpi de gli huomini habbino a risuscitartutti in questo modo?

**Dis.** Tutti certamente, tanto quei de gl’empii, quanto de i giusti, così quei de gl’infedeli, come de fedeli. Ma non già tutti nella lor resurrettione saranno mutati, che di poi sieno incorruttibili, splendenti, celesti, spirituali, e gloriosi, conciosia cosa che un tanto, e così fatto dono si riserba solo in verità a’ corpi degli huomini fedeli, ma né *( pag. 36r)* ancho a tutti i fedeli, ma solo ai corpi di quelli, che piamente in Christo hanno preso il sonno della morte, e christianamente partirono di questo secolo.

**Ma.** Cotesta è ella nostra inventione?

**Dis.** Messer no, anzi si crede per le parole di Dio, dicendo nella prima a Corint. al 15, Tutti certo risuscitereno, ma non già saren mutati tutti, i morti risusciteranno, e noi saremo mutati: noi ( cioè ) i qali, e per la fede, e per per le opere siamo Christiani sareno mutati da Dio, telamente, che ( come dice Paulo a’ Filipesi al terzo ), alla fin eil corpo della bassezza nostra sia configurato al corpo della chiarezza di Chrsito, il quale è i capo nostro, e le primitie di que’ che risuscitano da morte.

**Ma.** Ma dimmi, quando, e con che dacilità, o difficoltà si sarà tal resurrettione de’ morti? *(pag. 36v)*

**Dis.** Nell’ultimo di quello, cioè dopo il quale, come dice S. Gio. nell’Ap. al 2, Cesseranno tutte le successioni, e tutti gli ordini de’ giorni, e mesi,e anni, in un momento, come Paulo nella prima a Cor. a 15, cioè in pochissimo spatio di tempo in u natter d’occhio all’ultimo suono della tromba, cioèquando sarà fatta la finale, e ultima convocation de gl’huomini.

**Ma.** Che modo di parlare è questo, dove tu interpreti per quelle parole di Paulo, *novissima tuba* la finale convocatione de glhuomini?

**Dis.** Con la tromba si dà il segno d’appiccar la zuffa, con la medesima ancora si suona a raccolta, e con quel segno si chiamano tutte l’altre ragunate, e congregationi de gl’huomini che si fanno. Per tanto con elegante similitudine, la scrittra esprime per la tromba la citatione, e la ragunata, dove per coman*(pag. 37r)*damento,e autorità si chiamano gli huomini; così per l’ultima tromba s’intende la final convocatione de gl’huomini. Perciochè il Figliuolo dell’huomo, come dice S. Matth, al 24, Manderà gl’angeli suoi con la tromba, e con gran voce: a cui, per virtù d’Iddio che lo comanda obediranno più speditamente, e presto i cadaveri de i morti ritornati in cenere, che non porriano ubbidire l’amorevoli, e benigne conditioni de’ fedeli, e buoni servitori al e de loro padroni.

**Ma.** E dì ciò se vuoi vederne una vera figura. Ecco che già gridasi da Christo. Lazaro esci fuora, subitamente i già corrotti membri di quel corpo ubbidirono

**Dis.** Io l’ho benissimo a mente.

**Ma.** Ma dimmi in qual giorno, o in che hora sonerà questa ultima tromba? *(pag. 37v)*

Dis. Secondo il testimonio del nostro Salvatore, in S. Matt. a 24, Di quella ultima hora, e giorno nessuno il sa, se non solo il Padre.

**Ma.** Hor seguita l’ultimo articolo.

**Del duodecimo articolo del simbolo.**

**Dis.** La vita eterna, cioè credo. E così sia.

**Ma.** In questo luogo cosa ci è comandato di credere?

**Dis.** Dirottelo. La vita che noi habbiamo ricevuta da i nostri progenitori è misera fiussa, e caduca, e presto per mancare. Imperò che ella non è altro che un vapore, il quale manca prestissimo, overo come le picciolissime fila di lana disparse dal vento, overo come un sonaglio fatto nell’acqua, il quale ogni poco che egli si muove, tosto scoppia.

**Ma.** E questo, è onde si crede essere na*(pag. 38r)*to quell’antico proverbio, l’huomo è un sonaglio d’acqua.

**Dis.** E perciò noi crediamo che alla speranza nostra gli resti un’altra vita molto più possente della morte, e d’ogni corrotione, e però veneramente eterna.

**Ma.** Dichiaraci che cosa sia questa vita eterna.

**Dis.** La vita eterna è la virtù evangelica. Imperochè come dice Paulo alla prima a Corint. al 2, Colui che ha quella, ha la vita eterna in sé.Ancora la vita eterna è la vita dell’huomo Deificata ( per dir così ) mediante le doti delle divine proprietati. Onde incontinente ne segue che ella si piglia per la istessa celeste beatitudine, la quale è un perfetto stato ragunato e congregato in tutti i beni.

**Ma.** Et quando si incomincia da noi a possedere quella eterna vita, hora o pur doppo la morte. *(pag. 38v)*

**Dis.** Certamente che nessuna cosa ci viene sperata haversi a ottenere da noi doppo la morte, che prima non se ne sia in questa vita havuta innanzi, come die il seme, o il saggio, e però in parte hora si ottiene la vita eterna, e in parte dopo la morte: hora dico si ottiene quasi per modo di seme, e sì come un certo principio di nuova creatura d’Iddio. Ma bene dopo morte si ottine per modo di consumata perfettione.

**Ma.** Non sarebbe possibile dirlo più chiaramente, e meglio, ma quando ci troveremo in cielo non tanto sarà in noi la vita eterna, quanto che noi in quella saremo ricevuti, come in cosa molto assai maggiore della capacitù dell’’homo. Il che la scara scrittura chiaramente dimostra quando in S. Giov. al terzo, et al sesto, parlando di quelli che vivono in questo mondo, parlando di quelli che vivono in questo mondo, *(pag. 39r)* Questi dice, hanno la vita eterna in sé, perciochè essendo ella a guisa di seme possano essere capaci: ma di quei, e quali hanno a regnare con Christo. Andranno nella vita eterna, dalla quale cioè essi saranno ricevuti.

**Dis.** A questi articoli si soggiunge alla fine questa parola, *amen,* la quale così vuol dire, Pregoti Signore Iddio omnipotente, che così sia fatto.

**Ma.** Veramente ottima conclusione del simbolo Apostolico, nel quale tutte le coseche noi siamo obligati a credere si terminano con la clausola nella quale si parla della vita eterna, della qual cosa sì come non è alcuna altra più desiderabile, così non debbe qual si voglia cosa tenere il primo luogo ne i nostri desiderii, e esser prima desiderata che questa. Ma dimmi, è egli obligato l’huomo Christia*(pag. 39v)*no a credere altre cose.

**Dis.** Molte altre cose sono, alli quali credere siamo per certo obligati, come sono i sagramenti, e i sagrifici, e altri ordini della chiesa, i quali in che modo debbino essere trattati, e con che fede ricevuti al luogo suo si dichiarerà Per ciò non fa di bisogno ragionarne qui al presente in particolare.

**Ma.** Facciamo hora sperientia quanto tu habbia fatto profitto nella dottrina ce i comandamenti de Iddio.